

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Nuova solidarietà a Baffi

Molte e indignate reazioni ha suscitato l'iniziativa del giudice Allibrandi di convocare come testimoni nell'indagine sulla Banca d'Italia 135 economisti che hanno firmato un documento di solidarietà col governatore Baffi e il vicedirettore Sarcinelli. L'on. Giorgio La Malfa e cinque docenti dell'Università di Parma hanno...

Al XV Congresso i temi internazionali, della cultura e della trasformazione sociale

# Un Partito all'altezza del nuovo

Gli interventi di ieri - Il saluto dei rappresentanti di PSI, PSDI, PDUP, PRI - Oggi conclusione dei lavori - Nella tarda mattinata replicherà il compagno Berlinguer - Nel pomeriggio discussione e approvazione delle Tesi, del nuovo Statuto e del programma per le elezioni europee - Saranno eletti il Comitato Centrale, la Commissione Centrale di controllo e il Collegio dei sindaci

Il presidente Pertini ha firmato ieri il decreto

## Le Camere sciolte per la terza volta Entro 70 giorni elezioni politiche

Consultati Fanfani e Ingrao - Domani il governo deciderà la data: si prevede l'abbinamento con le consultazioni europee - Precisazioni del Quirinale sulla decisione presa dal capo dello Stato - Le dichiarazioni del compagno Chiaromonte e di esponenti di altri partiti

ROMA — Pertini ha scelto le Camere, dopo aver preso atto che nel corso di due lunghi mesi di crisi non era stato possibile ricostituire una maggioranza. L'annuncio è stato dato dal Quirinale alle 12,30 di ieri. Poco prima il presidente della Repubblica — come vuole la Costituzione — si era consultato con i presidenti del Senato e della Camera, Fanfani e Ingrao. Si va dunque alle elezioni politiche anticipate. La data non è stata ancora fissata. Deciderà — probabilmente domani — il Consiglio dei ministri: ma sembra certo che avrà luogo l'abbinamento. Che si voterà contemporaneamente, cioè, per il rinnovo delle Camere e per il parlamento europeo. Alle urne dunque, e alle urne con tre schede da votare.

se, attraverso i tre tentativi di costituire il governo, compiuti prima da Andreotti, poi da La Malfa, e infine ancora da Andreotti. E quale situazione era venuta a crearsi? Il Quirinale ha fatto rilevare che, al di fuori di suggerimenti ad avviare nuove consultazioni, non è stata d'altro canto fornita al capo dello Stato, da parte delle forze politiche, alcuna nuova indicazione concreta di soluzione della crisi, e che — infine — «in un regime democratico il ricorso alle elezioni, pur nella sua aspietata eccezionalità, non è strumento anomalo del sistema».

Per la terza volta in otto anni lo scioglimento anticipato delle Camere si è reso inevitabile. È inutile nascondersi la gravità del fatto: da un decennio la vita politica e istituzionale del Paese è segnata da una difficoltà grave, da una instabilità di cui occorre individuare con nettezza le cause.

Il nodo irrisolto sul corso della dialettica democratica le proprie contraddizioni, la propria arroganza, la propria incapacità di adeguarsi alla realtà e ai bisogni profondi del Paese.

Questa è la verità, l'instabilità caratteristica di questo decennio è il riflesso di quello che lo stesso Moro chiamò lo scoppio tra i tempi della DC e i tempi del paese. Ciò provocò la morte anticipata della legislatura nel 1972 perché, di fronte alla possente spinta delle forze sociali e della cultura, la DC non volle e non seppe cercare un rapporto diverso con la sinistra, rifiutò di prendere atto di quella che fu chiamata la questione comunista. Fu tutto vano.

dere in qualche modo responsabile il presidente Pertini. Noi non abbiamo che da ribadire la giustezza di fondo delle scelte fatte dopo il 20 giugno: esse hanno prodotto effetti benefici che, malgrado tutto, sono destinati a segnare anche il futuro. Ma, nonostante i passi avanti compiuti, è rimasta sempre presente e, alla fine, ha prevalso su tutto la contraddizione rimasta irrisolta: la preclusione nei confronti del PCI. Su questa contraddizione — ripetiamo — si è logorata ed è giunta a esaurimento la maggioranza del 16 marzo.

Le scadenze di qui al voto ROMA — Lo scioglimento delle Camere mette in moto un complesso meccanismo reso stavolta più complicato dall'imminenza delle elezioni europee, ormai fissate per il 10 giugno. Quando si terranno dunque le elezioni politiche generali? È possibile, e in quali esatti termini, quell'abbinamento di cui tanto si parla? Vediamo come stanno esattamente le cose, e quali soluzioni possono essere ipotizzate nell'imminenza delle decisioni che dovranno essere prese dal governo (che, anche dopo il voto di sfiducia, resta in carica per l'ordinaria amministrazione) e dal presidente della Repubblica.

ROMA — Nella penultima giornata del Congresso hanno assunto centralità due circostanze: il dibattito ha affrontato con particolare autorevolezza i problemi internazionali e quelli della cultura; inoltre sono stati pronunciati interventi tutt'altro che formali da parte di esponenti di partiti di sinistra e democratici (PSI, PSDI, PDUP, PRI).

Con i discorsi di Gian Carlo Pajetta e di Ingrao non si è solo volto lo sguardo alle vicende mondiali e europee ma si è andati più a fondo nell'analisi delle posizioni di principio sui problemi della pace, dell'internazionalismo, della originalità e del ruolo dell'eurocomunismo. Le tragedie, i mutamenti sconvolgenti del mondo sono stati colti nel loro rapporto con le nostre dirette prospettive nazionali e continentali ed è stato affrontato un metodo non manicheo, veramente laico di guardare alla lotta di classe sull'arena internazionale. Con altri discorsi, come quelli di Tortorella e di Luporini la riflessione s'è concentrata sul ruolo della teoria politica e degli intellettuali, sul pluralismo della ricerca e sul rapporto vivo tra tradizione e attualità nella costruzione dell'egemonia. Ne è uscito esaltato il volto di un Partito aperto al nuovo, nei fatti e nella cultura, che rifiuta ogni arroccamento e ogni provincialismo.

Nell'intenso e appassionato dibattito sono intervenuti ieri, in mattinata (la seduta è stata presieduta prima dal compagno Petroselli e poi dal compagno Valori) oltre ai compagni Gian Carlo Pajetta e Aldo Tortorella, i compagni Marco Fumagalli, Antonio Cuffaro, Gianni Borgna, Adriana Seroni, Gianni Parisi, Arrigo Boldrini e Pio Gall. Nel pomeriggio sono intervenuti i compagni Emma Maida, Cesare Luporini, Lanfranco Turci, Pietro Ingrao, Donatella Turtura e Riccardo Terzi. La seduta pomeridiana è stata presieduta dai compagni Serri e Alinovi.



MIDDLETOWN — Carter e la moglie, accompagnati dal governatore della Pennsylvania, durante la visita alla centrale

Mentre si prepara un piano precauzionale di evacuazione totale

## Lasciano la Pennsylvania in 50mila

I tecnici nucleari manifestano tuttavia ottimismo - La bolla radioattiva avrebbe ridotto il suo volume da 51 a 11 metri cubi - Fall out sulla popolarità di Carter

WASHINGTON — Mentre le autorità della Pennsylvania stanno mettendo a punto un piano «precauzionale» per la evacuazione generale della zona circostante, i tecnici alla centrale nucleare delle Three miles hanno reso noto che il pericolo immediato è «fortemente ridotto». Confermando una dichiarazione precedente da parte di un rappresentante dell'ente che gestisce la centrale, il responsabile della commissione federale per il regolamento nucleare, Harold Denton, ha reso noto lunedì che la bolla

di sette centrali simili a quella delle Three miles di presentarsi entro dieci giorni loro piani per evitare incidenti del tipo che da mercoledì scorso ha sconvolto non solo la zona attorno a Harrisburg, Pennsylvania, ma l'intero paese.

Le ultime notizie sono venute ventiquattrore dopo la visita del presidente Carter sul posto, dove ha annunciato la possibilità di una evacuazione generale per i prossimi giorni. Dopo aver visitato la centrale per mezz'ora con la signora Carter, il presidente si è recato a Middletown, la cittadina a pochi chilometri

dalla centrale che migliaia di persone hanno lasciato in seguito all'ordine impartito dal governatore Thornburgh di evacuare tutte le donne incinte e i bambini in età pre-scolare entro un raggio di otto chilometri.

## Convivere con la tecnologia

Sull'«incidente» nucleare in Pennsylvania — e sulla discussione che si è aperta — abbiamo chiesto l'opinione del prof. Felice Ippolito, docente universitario, direttore di «Le Scienze», studioso di questioni energetiche.

dalla centrale elettronucleare di Three Mile Island in Pennsylvania, che ha avuto un grave incidente di funzionamento al circuito primario dell'acqua di raffreddamento, e che ha dato il tono finale all'apassionante accesa di un po' d'apertamente nel mondo, ma particolarmente nel nostro paese.

che, petrolchimico e idroelettrico, sono le attività che svolgono le loro funzioni istituzionali, mentre le autorità amministrative e politiche devono mostrare la massima sollecitudine per la salvaguardia delle popolazioni e, prevedendo il peggio, predisporre i piani di emergenza.

che, petrolchimico e idroelettrico, sono le attività che svolgono le loro funzioni istituzionali, mentre le autorità amministrative e politiche devono mostrare la massima sollecitudine per la salvaguardia delle popolazioni e, prevedendo il peggio, predisporre i piani di emergenza.

## Oggi c'è qualche democristiano

SIAMO sicuri che qualche democristiano, tra quelli, naturalmente, della delegazione ufficiale del governo, ha assistito e assista al nostro Congresso. Lo abbiamo potuto accertare personalmente almeno in due casi: il primo, domenica quando, avendo lasciato il settore dove abitualmente sediamo gli esponenti del partito, ci siamo recati ad aspettare sul piazzale un signore che si apprestava anche lui ad entrare, accompagnato da un bambino, al quale, indicando il vicino parcheggio delle auto, dicemmo: «Vammi ad aspettare in macchina. Se c'è già la mamma stiedi vicino a lei». «No», ha risposto fermamente il

piccolo — Mi siedo dietro lo sto vicino solo a Bodrato». Saltò che siamo in tribuna, il nostro compagno non lo abbiamo visto e siccome volemmo sederci e c'era un po' di posto accanto a un altro invitato, gli abbiamo chiesto se era il signore che ci aveva detto di aspettarci.

egli stesso. Arnaut, non è mai riuscito, ne mai realisticamente ha tentato, di confidarsi? E Colombo, la pensa in qualche modo, forse? «Tutti i volte che lo vediamo (in TV, naturalmente) e gli guardiamo la testa indolentemente, lo sottratto alla pastorizia, ci viene in mente quello di una celebre canzone napoletana che volentieri tutti i costi una cassaforte: «C'aggio a mettere tutte le lettere — c'è m' scritto Rusina mia — n'urtratto formato visita — d'è bonanima e' si Sofia — n'è u' cierno capille — n'è u' corni curallo — ed il becco del papagallo — che noi perdiamo nel ventite». Poi ci sono anche quelli che stanno «vicini» all'on. Fanfani: sono i più concreti, perché di essi almeno si sa che non hanno il senso del vuoto.